CGIL TREVISO

Sirti, sciopero al 90% a Mareno di Piave. In cinquanta al presidio davanti allo stabilimento

Comunicati Fiom - 16/11/2026



Dopo le assemblee dei lavoratori e lavoratrici di venerdì 13 novembre oggi la protesta

Sirti, sciopero al 90% a Mareno di Piave. In cinquanta al presidio davanti allo stabilimento

Alta adesione nelle prime quattro ore di sciopero. La FIOM: “No ai licenziamenti, servono un piano industriale e garanzie per l’occupazione”

Verso il 90% l’adesione allo sciopero delle prime quattro ore di turno nel sito Sirti di Mareno di Piave. Dalle prime ore della mattina, circa cinquanta lavoratrici e lavoratori hanno partecipato al presidio davanti ai cancelli dello stabilimento trevigiano, aderendo alla mobilitazione nazionale contro i tagli annunciati dall’azienda.

La protesta arriva dopo la comunicazione, fatta dalla Direzione Sirti alle organizzazioni sindacali il 6 novembre, dell’intenzione di avviare a metà mese una procedura di licenziamento collettivo per circa 430 dipendenti. A questi si aggiungerebbe la mancata proroga, alla scadenza, di circa 190 contratti di somministrazione: 620 posti di lavoro a rischio, quasi un quarto dell’organico.

L’azienda ha motivato il piano con una previsione di riduzione del fatturato superiore a 200 milioni di euro nel 2027, legata alla conclusione delle attività connesse al PNRR. Tra le figure indicate come coinvolte ci sono operatori sul campo, addetti alla logistica, personale di staff e lavoratori della “super operation”.

A Mareno di Piave Sirti occupa circa 150 dipendenti. Per la FIOM CGIL, la fine di una commessa o l’esito di una gara non possono diventare una giustificazione automatica per espellere lavoratrici e lavoratori, né per disperdere competenze costruite negli anni. Il sindacato chiede all’azienda un piano industriale credibile, che tuteli l’occupazione e dia prospettive ai siti produttivi, e sollecita l’apertura di un confronto al Ministero delle Imprese e del Made in Italy.

“L’adesione e la partecipazione al presidio dimostrano che le lavoratrici e i lavoratori non intendono accettare passivamente decisioni che mettono a rischio il loro futuro. Non si può far ricadere su di loro il costo della fine di una commessa o della competizione al ribasso nelle gare. Chiediamo un piano industriale serio e garanzie per l’occupazione: il lavoro e le competenze di Mareno devono essere tutelati” ribadisce Massimo Baggio della FIOM CGIL di Treviso, presente al presidio.

Il confronto richiesto al MIMIT dovrà riguardare le prospettive di Sirti Telco e Sirti Digital e coinvolgere l’azienda, il fondo Pillarstone e i committenti. Per la FIOM CGIL, servono scelte industriali di lungo periodo e condizioni di gara che non scarichino sulle lavoratrici e sui lavoratori gli effetti della competizione al massimo ribasso.

Ufficio Stampa